
COMUNICATO STAMPA

Nel Padovano un giacimento di erbe officinali

Lavanda ma anche iperico, echinacea, escolzia, , calendula: oltre 100 le piante coltivate

da sei aziende. Con la pandemia calo di vendite per il mercato cosmetico,

ma sono aumentate quelle degli estratti, soprattutto per rafforzare il sistema immunitario

Padova, 7 luglio 2020 – Le foto dei campi di lavanda del Delta del Po, postate sui social dal governatore Luca Zaia, hanno fatto il giro d'Italia, ma pochi sanno che nel Padovano c'è un grande "giacimento" di erbe officinali, coltivate per uso erboristico, cosmetico e farmaceutico in assoluta assenza di concimi chimici, diserbanti e pesticidi. E che le immagini dei campi dai mille colori sono altrettanto spettacolari. Tutte le coltivazioni possono fregiarsi della certificazione biologica.

Echinacea, iperico, calendula, fiordaliso, escolzia, lavanda, melissa, timo, malva, passiflora: sono oltre 100 le piante officinali coltivate da sei aziende agricole (di cui cinque nel Padovano: Granze, Correzzola, Ospedaletto Euganeo, Teolo, Villa Estense), riunite nella cooperativa **Agripharma** che ha i laboratori a Vescovana. Partita una trentina di anni fa grazie al supporto di Confagricoltura, la cooperativa oggi conta 11 dipendenti raccogliendo e trasformando le erbe degli associati in prodotti finiti, confezionati e pronti per la vendita. La lavorazione è controllata in ogni passaggio: le piante sono raccolte nel periodo balsamico ed essiccate naturalmente per mantenere intatti i principi attivi. La fase di trasformazione, eseguita secondo i più rigidi standard igienico-sanitari, utilizza tecniche innovative e ogni passaggio, dalla semina del terreno al prodotto finito, è sottoposto a rigorosi controlli.

“Siamo unici nella nostra realtà, perché passiamo dalla coltivazione in campo alla trasformazione e alla vendita dei prodotti - spiega il presidente **Ferruccio Lazzarin**, che è stato referente del settore di Confagricoltura per molti anni –. La filiera corta, o km 0, noi la facciamo da sempre. Siamo nati per proporre sul mercato i prodotti trasformati e non quelli solo essiccati o quelli di aziende che comprano e poi vendono con proprio marchio. Oltre a lavorare prodotti dei soci, offriamo alle aziende agricole l'opportunità di trasformare le loro materie prime, consegnate in conto lavorazione, in prodotti cosmetici e integratori alimentari personalizzati. Abbiamo, per fare un esempio, realizzato le creme al Prosecco per l'azienda Borgoluce di Susegana. La nostra è una realtà consolidata e in costante espansione: dalla nostra costituzione abbiamo segnato una continua crescita. La pandemia ci ha causato problemi, come a tutti, tra hotel e mercatini chiusi, oltre che ripartenza degli agriturismi a rilento. Il mercato cosmetico si è bloccato. La perdita secca è stata però compensata da un incremento della vendita di estratti, molto richiesti nelle erboristerie, come quelli che rafforzano il sistema immunitario. Speriamo di tornare presto alla normalità, anche perché abbiamo in serbo nuovi investimenti per il futuro. Vorremmo, ad esempio, mettere a punto sistemi per la produzione innovativa degli estratti, perché siano maggiormente concentrati e titolati”.

Dalle aziende agricole dei soci arrivano le piante officinali fresche o essiccate, che – al momento della ricezione – sono identificate, classificate e pesate. Le piante vengono sminuzzate in piccole

parti, con diverse tecniche di molitura, per ottenere un passaggio più efficiente dei principi attivi dalla fase solida alla fase liquida. L'estrazione avviene mediante macerazione. La massa densa e pastosa viene passata in apposite presse, per dividere la parte liquida da quella solida. Il liquido grezzo risultante deve essere filtrato per eliminarne le impurità. Per ottenere il rapporto droga-estratto desiderato, si rende spesso necessaria una concentrazione, che elimina una parte del liquido solvente e concentra i principi attivi della pianta. Gli estratti purificati e i concentrati vengono conservati con sistemi naturali e poi venduti all'industria erboristica, farmaceutica e cosmetica, oppure venduti dalle stesse aziende agricole con i propri marchi.j

Ettore Fornasiero, dell'azienda agrituristica La Calendula di Granze, è stato tra i fondatori della cooperativa e oggi ha 2 ettari di erbe officinali oltre a un ettaro di parco, che circondano il suo agriturismo. “La nostra cooperativa è l'unica ad avere un ciclo completo di lavorazione in Italia, garantendo inoltre l'utilizzo di erbe officinali biologiche – dice -. Partiamo dalle gemme, che raccogliamo in primavera, e poi raccogliamo fiori e piante. Il nostro è uno scenario meraviglioso anche per le famiglie che vengono nell'agriturismo e per i bambini che svolgono attività di fattoria didattica. Organizziamo passeggiate nei percorsi botanici e insegniamo come realizzare un erbario. Inoltre disponiamo di un'aula dove è possibile osservare da vicino piante officinali locali e provenienti da tutto il mondo. Purtroppo la pandemia ha bloccato la nostra attività, che ora è iniziata ma va a rilento, perché la gente ha ancora timore a uscire in luoghi pubblici”.